

# IL FRIULI

ADELANTE; SI PUEDES (Manc.)

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI per Udine e Provincia anticipate A. L. 36, e per fuori franco sino ai confini A. L. 48 all'anno — semestrale e trimestrale in proporzione. — Prezzo delle inserzioni è di 15 Cent. per linea, e le linee si contano per decime. — Un numero separato si paga 40 Cent. — Non si fa luogo a reclami per mancanze scorsi otto giorni dalla pubblicazione del Numero che si vuol reclamare. — Lettere e pacchi non si ricevono, se non franchi di spesa. — Si pubblica ogni giorno, eccettuati i festivi. — L'indirizzo è alla Redazione del giornale IL FRIULI.

## EDUCAZIONE, RELIGIONE E POLITICA.

(Continuazione e fine)

3. Come gli amici si aiutano scambievolmente, così le due Potestà possono, secondo certe norme, coadiuvarsi. Le norme sono queste: 1.ª che il soccorso, vario secondo i tempi e secondo i casi, sia il meramente necessario, e nulla più. Religione e autorità umana, sono cose che malvivono insieme: per essere amiche, non possono stringersi troppo l'una all'altra; vogliono anzi vedersi di rado, di fuga, toccarsi appena. 2.ª che il soccorso sia indiretto, e non diretto. L'autorità ecclesiastica sostiene la civile, predicando l'obbedienza alle leggi, il rispetto ai governanti, e tutte le pubbliche virtù: inculcando ai propri Ministri di dare essi il primo e il più autorevole esempio di quella obbedienza, di quel rispetto, di quelle virtù: santificando con le cerimonie religiose, e con i solenni atti della vita sociale: e in altri simili modi. L'autorità civile rimuove gli ostacoli all'adempimento dei doveri religiosi; punisce gli atti pubblici che vilipendono la Religione o vincolano la libertà nell'esercitarla; o per lo scandalo sono un'offesa e un indebolimento di quel senso religioso che è fondamento della morale. In una parola mantiene a ciascuno la piena potestà d'essere religioso, castiga perciò chi diminuisce questa potestà; promuove la riverenza alla Religione e alla Chiesa; e fa così che la vita civile non si opponga alla vita religiosa; anzi disponga a quella. Ma in tutto ciò piglia di mira gli atti pubblici non i privati, molto meno i segreti; riguarda gli atti in relazione alla società, non rispetto alla coscienza di chi li commette: è la guardia che mantiene libero e sicuro l'accesso al tempio, ma non costringe nessuno ad entrarvi.

4. Nel valersi che faccia la Potestà civile di cose che attengono alla società religiosa, e la società ecclesiastica di quelle che spettano alla società civile, devono ciascuna pigliarle com'esse sono; nella loro propria natura, nelle loro condizioni, sotto le loro native leggi. Perciò quando lo Stato chiede la consacrazione della Religione ad una solennità nazionale, non può recusare, non può mutare i riti prescritti dalla Chiesa. Perciò la Chiesa nell'uomo che ella assume a ministro dell'altare, non può non rispettare, non conservare il preesistente e coesistente cittadino: non può scemarne i diritti, non può dispensarne gli obblighi. E i beni della terra, di che si alimenta chi serve all'altare, non può sottrarli alle condizioni economiche, alle quali per le leggi del paese tutti i fondi sono sottoposti. È lo spirito che si serve del corpo; e deve accettarlo con le sue leggi fisiche e vitali. Direbbe egli lo spirito al corpo: tu mi servirai coi tuoi sensi a conoscere le cose esteriori; tu mi diletterai con gradevoli sensazioni: ma io non voglio provare per te le incommode impressioni del freddo e del caldo: non voglio sentir dolore quando tu sei ammalato, nè rastenermi dall'adoperarti in servizio mio quando sei stracco?

5. La Chiesa e lo Stato non si debbono mai impedire né turbare nell'esercizio legittimo della speciale loro autorità, e dentro i limiti naturali di essa. Debbono anzi nel procurare agli uomini i beni proprii nella vita sociale a cui l'una pro-

siede, non rapir loro né menomare beni dell'altra società. Quindi nessun atto della Potestà civile deve potere ragionevolmente offendere né agitare la coscienza dell'uomo religioso; né impedirlo dal procurarsi i conforti della pietà. E nessun atto della Potestà Ecclesiastica deve, o sottrarre i colpevoli alla giustizia; o cagionar commozioni pubbliche; o uscire tanto dall'intimo penetrale della coscienza dei fedeli, da toglier loro l'onore, il decoro, la quiete: beni inestimabili della vita della famiglia e della vita sociale. Sui quali se potè una volta provvidamente stendersi la mano della Chiesa, che suppliva al difetto della pubblica giustizia; oggi la Chiesa si consola di poter lasciare alla potestà umana ogni maniera di durezza esteriore; e riserbarsi quella sola forza della Parola, che penetra nello spirito come spada acuita, e poi è balsamo che guarisce la ferita.

Governate da questi cinque principii le relazioni nuove tra lo Stato e la Chiesa; patuite ed osservate con quello spirito di lealtà e di reciproco riguardo che nasce spontaneamente quando paria nei cuori l'amore disinteressato dei popoli, e tacciono le passioni; sarà, tra la Chiesa e lo Stato, concordia vera. E questa concordia non nuocerà punto né alla loro reciproca libertà: né alla giusta libertà da concedersi a professioni religiose dissidenti dalla Religione dei più; quante ne chiedono gli imprescrittibili diritti della coscienza; quante ne consentono considerazioni speciali di luoghi e di tempi, e di altre circostanze che non è qui opportuno di esaminare.

Ora, in conformità delle predette cose, quale e quanto potrebbe e dovrebbe essere il concorso del Clero al pubblico insegnamento?

Maggiore e minore, secondo speciali condizioni e necessità: ma sempre tale che non incepi la reciproca indipendenza delle due Autorità; che non nuocia alla libertà e al vigore dell'insegnamento; che non impedisca una vigilanza scambievolmente sulle dottrine insegnate.

In Francia, secondo l'ultima legge, il concorso è sì largo e sì valido, che il Clero ha parte nella direzione suprema di tutto l'insegnamento. Opera di conciliazione; alleanza di tutte le potenze morali dello Stato, per combattere i propagatori di sovversive dottrine. La prova dirà, se questa contemperazione di opinioni, d'interessi, di inclinazioni diverse ed anche opposte, sia per riuscire a bene. Quanto a me, inchinerei a presagire quello che prevede il Guizot nella nota sua lettera.

Ma da noi non v'è bisogno di così studiati congegni. Piana è la via da tenere. Vi sono dei diritti reciproci da rispettare, e degli aiuti da darsi. I diritti stanno: 1. nella libertà dell'insegnare, della quale può valersi il Clero come chi si sia altri; 2. nell'accesso alle Scuole del Governo e dei privati, che la legge riserva liberissima ed ampia alla Chiesa, perchè vegli sull'insegnamento religioso che si dà ai cattolici: nell'accesso che reciprocamente deve avere il Governo alle Scuole Ecclesiastiche, per vigilarvi l'insegnamento letterario e scientifico; accesso che (almeno nella Proposta prima, e forse ancora nella seconda) non è riservato ugualmente ampio e libero; 3. nel far sì che nessuna cosa contraria alla Religione s'insinuï nell'insegnamento profa-

no; e che nessuna cosa contraria allo Stato s'insinuï nell'insegnamento Ecclesiastico.

Gli aiuti poi possono essere grandissimi. Il Governo nulla tralasci per secondare lo zelo dei Vescovi che intendono fornire di ottime scuole i Seminarii: li soccorra di maestri, di consigli, di libri.

I Vescovi istituiscono in ogni Seminario una scuola popolare per farvi apprendere a' chierici l'arte di quel magistero sotto un abile Direttore; e preparare così in ogni parroco un maestro popolare. Governi e Vescovi gareggino a chi più fa, e a chi meglio fa. Sia questa la sola contesa che rimanga fra loro. Emulazione di scienza, emulazione di carità, emulazione di benefiche opere: guerra Santa, nella quale tutti sono vincitori, nessuno è vinto.

Ma a questa guerra di Dio, il Clero ha da prepararsi coll'arme del sapere. Seconda condizione ch'io poneva, perchè la cooperazione del clero al pubblico insegnamento sia efficace e salutare. Ne parleremo altra volta.

RAI LAMBRUSCHINI.

## ITALIA

Leggesi nel Foglio di Verona del 17 settembre:

« Ieri fu degnamente celebrata una gran festa militare nella circostanza in cui l'esercito Austriaco d'Italia fece il presente d'un ricco bastone da maresciallo a S. E. il governatore generale civile e militare nelle provincie Lombardo-Venete, Feld-maresciallo Conte Radetzky.

Alla mattina vedevasi fuori di Porta Nuova schierata un'imponente forza militare presso un magnifico padiglione innanzi al quale sventolavano le bandiere di parecchi Reggimenti. Ivi fu celebrata una messa di campo, ed alla benedizione, le artiglierie delle mura, dei castelli, e dei forti, fecero continue salve generali, dopo di che S. E. montato a cavallo, passò in rivista i diversi corpi e li fece difilare alla sua presenza.

In seguito alla sacra e militare funzione l'I. R. Generalità e l'ufficialità raccoltesi presso il generale di cavalleria Cav. di Gorzkowski, lo seguirono in solenne ordinanza per fare omaggio a S. E. il Feld-maresciallo. Più tardi vi fu nelle sale del palazzo delegatizio un pranzo di 160 coperte in onore di S. E. il Feld-maresciallo Conte Radetzky a cui, tra altri, presero parte le loro Eccellenze Comandanti di varj corpi di armata del Regno e varj altri illustri personaggi, non che dei soldati di alcuni reggimenti che ottennero delle decorazioni.

Durante il pranzo altre salve d'artiglieria echeggiarono dai forti, ed alla sera vi fu gran festa di ballo nelle sale del Teatro Filarmonico dove intervennero con S. E. il Feld-maresciallo colla generalità e coll'ufficialità, anche le Autorità Civili con varj cittadini distinti, e dove esposta vedevasi la mazza di Maresciallo che il valoroso esercito austriaco in Italia, offriva in tributo ad uno dei più insigni fra i capitani europei.

TORINO 15 settembre. La Gazz. del Popolo annunzia un fatto che ha qualche analogia con quello del Santarosa, seguito il 12 in Almese. Certo Giuseppe Dario, esattore in quel paese, essendo stato colto improvvisamente da pericolosa malattia, chiese i soccorsi religiosi. Fece chiamare il parroco di Villa Almese, il quale, sentita la confessione, disse non poterla assolvere, se non ritraeva la sottoscrizione per monumento Saccardi, da lui promessa nel suo paese. Ma il Dario



negò di aderire a questa domanda, dicendo che egli aveva la coscienza di non aver commesso con ciò alcuna colpa; e sarebbe morto senza i Sacramenti, se la famiglia non avesse chiamato un altro sacerdote, il quale, essendo di tempra diversa dal primo, non mancò di amministrarli. La città Gazzetta assicura, che l'autorità competente prese le disposizioni opportune affinché sia ripara allo scandalo dato da D. Biaggio Runtano, parroco di Villa Altesse, e non si rinnovino simili casi.

Il Vescovo di Piacenza che si affrettò a Parma, per parlare al Duca sulla chiusura del Collegio Alberoniani, non fu ricevuto. Ora egli ricerca la sua sottoscrizione ad un atto qual membro dell'amministrazione dei beni di quel Collegio.

Scrivono alla Gazz. Piemontese da Novi il 12 settembre:

Giungevano ieri fra noi quasi all'improvviso e sotto la condotta del professore della scuola provinciale di metodo di Voghera, sig. G. Ramello, cinquanta e più maestri a fine di visitare il chiarissimo professore ed ispettore Troya ed i loro collegi, a cui egli comparte in questa città con grande applauso il corso d'insegnamento di metodo.

La commissa fu accolta con vera gioia, e ben tosto fu apprestato un pranzo in una vasta sala ceduta gentilmente dal PP. Somaschi nel loro collegio. Convenivano a banchetto centocinquanta maestri, e vi assistevano l'insolente, presidente del consiglio provinciale d'istruzione elementare, ed il regio provveditore agli studi.

Si può piuttosto immaginare che descrivere quanto sia stata giovevole e fruttuosa questa riunione. Si fecero molti brindisi, e reiterati applausi al re, allo Statuto, al più segnalato scrittore di pedagogia, ed agli Istitutori che hanno la missione dell'educazione e dell'istruzione popolare.

L'allegria non fece dimenticare la sventurata Brescia: uno dei commensali propose una colletta che sull'istante fu compilata e fruttò lire 72.

Sul fine del convito sorse a parlare il professore Troya il quale pronunciò all'improvviso un fortissimo discorso analogo all'eletta adunanza. Furono le sue parole ascoltate con alti segni di approvazione.

Verso le ore del pomeriggio partivano i Vogheresi accompagnati dagli evvisti dei loro collegi di Novi, nei quali lasciarono di sé la più soave rimembranza.

Scrivono alla stessa gazzetta da Nizza marittima il 12:

Una società commerciale composta del fiore della nostra popolazione, sotto gli auspicci del governo, ha testè fondato in questa città una scuola speciale di commercio, d'arti e manifatture e di agricoltura, sulle stesse basi che la scuola di commercio e della scuola centrale delle arti e manifatture di Parigi. La sua direzione è affidata al sig. G. G. Garnier, allievo del sig. Blanqui, di Nizza, membro dell'Istituto di Francia, direttore della scuola di commercio in Parigi.

Nizza a ragione della dolcezza del suo clima è abitata da persone di tutte le nazioni; onde non è da dubitare che questo stabilimento, la cui apertura si farà il 2 novembre prossimo, conterà ben presto allievi di tutte le parti del mondo.

S'ha dai giornali toscani che gli elettori di Firenze elessero a consiglieri municipali i proposti dai fogli liberali, e fra questi con grande maggioranza di voti fu eletto Cosimo Vanni, portavoce alla presidenza dell'Assemblea legislativa per due volte consecutiva dalla maggioranza costituzionale e moderata dei Deputati toscani. Questo è un lodevole, che l'opinione pubblica ha voluto mostrarsi desiderosa di vedere finalmente attuato lo Statuto. Del resto il mutamento avvenuto nel ministero e l'annunziata partenza del granduca per Napoli, dopo essere stato a Vienna, tiene pure sospesi gli animi.

A Villafranca, piccolo paese presso Pontremoli, fu arrestato pochi giorni sono, il marchese Federico Malaspina, impiegato ducale, e con esso l'attigianario parroco di Virgoleto, e tradotti a Parma per essersi opposti, assicurarsi, ad una vendita di beni ecclesiastici. Il parroco di Treschietto, avvisato in tempo, fuggì. Il vescovo di Massa, Strani, che era allora in Villafranca per tenere la Cresima, vedendo il cielo burrascoso, si ritirò in fretta nello Stato Estense e partì per Reggio: e ben fece, poiché due ore dopo giunse alle autorità di Villafranca l'ordine di arrestarlo. [Costit.]

Lo Statuto ha da Roma in data del 12, che i due editti del ministro Antonelli, riguardanti l'ordinamento del ministero e del consiglio di Stato vennero stracciati dai muri ed insozzati. La carta monetata è diminuita di prezzo del 3 per 100. Il ministro Antonelli scrisse un'altra uia all'invitato sardo.

Ecco secondo i giornali di Genova e di Mi-

lano la risposta di Pio IX. all'Universa condannato dall'Arcivescovo di Parigi:

Agli scrittori del giornale l'Universa  
PAPA PP. IX.

Dilettissimi figli, Salute, ed Apost. Bened.  
Abbiamo ricevuto ed attentamente meditato l'umile appello da voi rivolto alla beatissima Cattedra di Pietro alla quale Noi, comechè indegno, fummo per Divina volontà sollevati. Ci rallegrò singolarmente l'animo il vedere ossequienti alla Nostra Autorità, riconoscerla come inappellabile dispensatrice di laudi o di ammonizioni, in questi selvaggi tempi nei quali vanno confuse e contrastate le più sane idee di giurisdizione, con danno gravissimo delle anime alle cure Nostre affidate.

Noi da lungo tempo vi conosciamo siccome solerti difensori e propugnatori dei Nostri diritti; e vi seguimmo con affettuoso sguardo di Padre in mezzo alle dure battaglie da voi intraprese sostenute contro lo spirito di ribellione e di miscredenza che scuolge e offusca tante nazioni già un tempo felici e illuminate dalla più pura Fede. Ci fu di singolare conforto che difendeste così strenuamente non già l'umile Nostra persona, ma il Nostro Santo Carattere dalle sacrileghe calunnie dei perversi che Noi empiamente accusarono quasi ragione di tutti i mali che la mano vendicatrice di Dio fece piovere sopra gli orgogliosi loro capi ribelli; Noi intanto prosternati nella polvere imploravamo con lacrime e gemiti dalla divina misericordia il pentimento dei travati Nostri figli sempre diletti, e come Padre perdonavamo ad essi nell'intimo dell'amareggiato Nostro cuore.

Ora, se nel calore della mischia, se nello zelo santissimo per la nobile causa che difendeste vi avvenne di correre talvolta si lontano; che al Nostro Venerabile fratello, che presiede a codesta Chiesa a noi singolarmente dilettissima, parve che fosse per andare incontro a pericoli che a voi e alla causa medesima da voi patrocinata potessero arrecare qualche anche lieve danno, temperate la foga dello zelo vostro e udite il consiglio paterno del Pastore vostro, amatissimo. Con questa norma sicura continuate le ferve pugno contro l'idra ognor rinasciente dell'incredulità e del sovvertimento; combattete queste nuove forme di antichi errori; fortificate il principio dell'autorità da Noi supremamente rappresentato, e col trionfo di esso tornerà la pace in mezzo alle genti travagliate; tornerà la sicurezza ai Troni, e la fede regnerà sopra tutta la terra.

Vi sia pegno della Nostra singolare benevolenza l'apostolica benedizione applicatrice di ogni spirituale e corporale prosperità che Noi con tutto l'affetto del cuore amorevolmente vi impartiamo.

Dato a Roma, presso a S. Pietro, il nono giorno di settembre 1850, quinto del Pontificato Nostro.  
PIO PP. IX.

## AUSTRIA

Dicesi che per organizzare le scuole elementari vogliano mandare da Vienna nell'Italia il Dottore Giovanni Batista Balza.

[Com. Ital.]

Al primo di ottobre avrà luogo a Zagabria una radunanza plenaria della Società dei popoli slavi meridionali. Il Bano, come protettore della società stessa, fece assegnare di suo conto alla medesima la somma di fior. 500; e un'egual somma vi destinava al medesimo scopo il governo banale di prima. Questa società vi conta attualmente 200 membri. Molti slavi delle regioni meridionali che vi soggiornano a Vienna, sono sull'idea, di quivi fondare una filiale della società suddetta.

Tra le leggi provvisorie che verranno pubblicate prossimamente, vi si trova anche una legge montanistica, che è stata lavorata nella sezione del consigliere ministeriale signor de Scheuchensuel.

[Corr. Ital.]

## NOTIZIE TELEGRAFICHE.

BORSA DI VIENNA 15 Settembre 1850.

Metall.	a 5 0/0	86 1/2	Amburgo breve 173 L
"	a 4 1/2 0/0	83 1/2	Amsterdam 2 m. 161 1/2 L
"	a 3 0/0	—	Augusta uso 117 1/4
"	a 2 0/0	—	Frankfort 3 m. 117 1/4 L
"	a 1 1/2 0/0	—	Genova 2 m. 136 D.
"	a 1 0/0	—	Livorno 2 m. 115
Prod. al. St. 1834 p. 1.500	—	—	Londra 3 m. 11. 39
"	1839 250 299 117 1/2	—	Lione 2 m. —
Obbligazioni del Banco di Vienna a 2 1/2 p. 0/0	—	—	Milano 2 m. —
"	a 2	—	Marsiglia 2 m. 135 3/4 L
Azioni di Banca	—	—	Parigi 2 m. 138 3/4 L
Figli del Tesoro	82 3/4	—	Trieste 3 m. —
Con interesse dal 1 aprile 1850	83	—	Venezia 2 m. —
Senza interesse	—	—	Bukarest per 1. 31 giorni vista par. —
			Costantinopoli idem —

## GERMANIA

La infelice Germania va trovandosi ogni di più che l'altro a sempre peggior partito. Prussia che travaglia ad unirla, per padroneggiarla a suo senso; Sassonia, ripudiata la costituzione concessa nel 48, fa ritorno a quella del buon senso antico; Wurtemberg chiama i rappresentanti del popolo e li ramanda, come se si trattasse d'un

momento di hesite, Baviera risiunga il diritto di associazione sì che poco manca a rozzarlo, i più piccoli stati vanno a modellarsi sugli esempi splendidi dei maggiori. Ma a che dunque si danno questi governi? E l'è egli questo fore dell'Alemagna una potenza degna del rispetto degli esteri? E questo rimutare legnamente la generosità dei popoli che fiduciosi si gettarono ne le loro braccia?

Il Correspondenz Bureau scrive:

Ciò che persona bene informata prevedeva già da lunga pezza, che i rappresentanti degli Stati Uniti nel provvisorio Collegio dei principi non si era in tutto d'accordo colla politica seguita recentemente dalla Prussia, sembra ora, all'occasione degli avvenimenti nell'Asia elettorale, manifestarsi chiaramente. I membri del Collegio dei principi sono, dicesi, in parte evidentemente disgiunti, e come da diversi anni si può supporre, cotesto disgiunto si manifesta anche nella seduta di ieri, la quale, a quanto si dice, fu molto importante. E però da osservarsi che mentre i membri del Collegio dei principi sono del parere che si sia già giunti al « confine del possibile », il signor de Radowitz nutre tutavia la ferma speranza, che l'Unione, nello spazio dei due prossimi anni, conterrà fra i suoi membri tutti gli attuali suoi avversari.

MONACO 9 settembre. La voce che circola già da parecchi giorni, che il re Ottone di Grecia sia intenzionato di deporre la corona (1) e di lasciarsi separare dalla sua consorte, continua a trovar credenza, abbenchè da persone bene informate venga decisamente smentita. Si assicura anzi, che il re, il quale ieri da H-henschwangau si recò presso i suoi genitori ad Aschaffenburg, sarà al più tardi verso la fine d'ottobre di ritorno ad Atene.

[Corr. Ital.]

43 settembre. Sembra che il governo voglia allargare la legge dell'amnistia per il Palatinato, onde risulterebbe men ampio il grande processo colà incamminato. Un progetto di legge, che vi si riferisce, sarà comunicato alla camera sì tosto che saranno convocate.

FRANCOFORTE. - Una corrispondenza da qui del Mercurio di Spenia assicura, che al nuovo progetto della costituzione germanica, e che si trova sul tavolo del consiglio stretto, serve di base la proposizione di Monaco, cioè un governo direttoriale sotto presidenza vice-reale della Prussia e dell'Austria, colla rappresentanza a gruppi degli altri governi; una rappresentanza nazionale formata dai membri delle camere dei singoli stati, e l'accostamento alla lega germanica di tutta la monarchia austriaca.

CASSEL 9 settembre. Giusta l'ordinanza di ieri è stata chiamata sotto le armi anche la seconda leva. La guarnigione di Cassel si è aumentata per tal guisa a 2000 uomini. Le pattuglie a piedi ed a cavallo perlustrano la città di giorno e di notte, ed estendono le loro visite a 1/2 miglio di distanza. È stato calcolato che il mantenimento dell'esercito ascende ora per mese a 80,000 talleri. Quest'oggi la direzione delle casse dello Stato venne invitata di consegnar denaro; il direttore vi si rifiutò, onde sull'istante venne sospeso dalla sua carica. Lo stesso avvenne al direttore disrettuale. All'intimazione del comandante supremo perchè in base dell'ordinanza dei 7 settembre sciogliesse i circoli ed impedisse le radunanze, volse abbia risposto, che non gli consta d'una legale ordinanza dei 7 settembre. Il proclama del consiglio civico non poteva essere pubblicato.

Leggiamo nel Corriere italiano di Vienna del 16 settembre: I giornali unionisti sperano tuttavia, che il governo prussiano manderà delle truppe nell'Asia Elettorale per difendere la costituzione assiana. A nostro avviso essi s'ingannano grandemente. Essi dovrebbero pur sapere che S. M. il re Federico Guglielmo non farà guerra ad un altro principe per difendere una costituzione democratica.

ANNOVER. Si parla di bel nuovo del prossimo ritiro del ministro Stieve, e questa volta come di cosa certa. Un altro ministro cittadino di meno.

[Corr. Ital.]

Dal campo dei ducati abbiamo, che il numero dei prigionieri danesi ascende a 50 circa, de' quali 32 furono recati oggi a Glücksstadt.

## SVIZZERA

SOLETTA. Questo gran consiglio si è radunato il 9 settembre per procedere alla revisione della costituzione. Innanzi tutto si nominò una commissione incaricata della redazione. Il risul-

tato di q  
riforma  
1844  
comuni  
impieg  
Bis  
tasi il 9  
Guzza  
tante il  
aggiorn  
Vil  
na tratta  
ed il ge  
monte d  
allare ca  
te in di  
re fran  
di stato  
I m  
gusto un  
ti i loro  
nella m  
nere ad  
Tin  
per Nap  
to a Le  
Qualcun  
l'atto d  
tico a q  
patolozia  
differenz  
ta svizz  
ora sost  
informa  
P  
esamina  
venti o  
a quella  
non già  
persone  
cettare  
accettat  
parte le  
onore, a  
ria. Qu  
fra anzi  
pe di J  
nier, de  
candida  
-- I  
rigi pro  
reprim  
giorni d  
staccati  
della b  
ta ed in  
I  
governo  
di ques  
Reo u  
derenti  
stabilir  
bandier  
Il gove  
transit  
sull'Ys  
guardo  
la Fro  
M  
si fauo  
mincia  
più chi  
quali m  
ro che  
illumina  
mento  
una cat  
mai del  
za cont  
gresso,  
che son  
verno  
-- N  
progre



## TURCHIA

Leggiamo nell'Osservatore Dalmato del 15:

Le notizie pubblicate da noi negli ultimi numeri sulle cose della Bosnia vengono confermate da una nostra recente corrispondenza d'Inoschi.

Sulle trattative, che passano aver avuto luogo fra Omer Pascià ed il Visir di Mostar, nulla consta di positivo, e s'attende il ritorno di quest'ultimo per vedere se le risoluzioni del serraschiere rimarranno valide d'effetto, e se quindi la popolazione cristiana ne risentirà una utilità reale. Nessuno però osa esprimere il benché menomo desiderio per tema che, restando le cose nello stato primario di assoluto dispartimento, ogni simile manifestazione non venga espiata con gravissime pene.

Il secondo giorno dopo la pubblicazione dei firmani Imperiali, Omer Pascià intraprese una ricognizione verso la Kraina, collo scopo d'informarsi delle cose che si succedono in quei luoghi. Il generale Omer Pascià ha finora cercato ogni mezzo di conciliazione. E riceve le deputazioni di tutti i luoghi, chiama a sé i capi principali della popolazione turca, e vuole ad ogni costo impedire lo spargimento di sangue. Secondo alcuni, tale prudente contegno gli è imposto dalla sua difficile posizione, mentre, essendo la sua armata di poco numero, non potrebbe domare quel popolo, in caso d'una generale insurrezione. E credeva di aumentare la sua truppa colle reclute, che dovevano dargli, giusta la legge di coscrizione, le provincie della Bosnia ed Erzegovina; ma finora non è riuscito di farla attivare. Nella Bosnia per altro si va già rilevando tutta la popolazione maschia, dell'età di anni 16 fino ai 60. Ignorasi se ciò avrà luogo anche nell'Erzegovina.

Omer Pascià è tenuto in gran conto. I turchi ne fremono internamente, che il serraschiere non è ai loro occhi che un fuggiasco croato, e riesce loro sommamente spiacevole il bacilare, secondo l'uso turco, i lembi della vesta ad un Raja travestito.

Il nuovo Visir della Bosnia Hafiz Pascià non ha ingerenze in cosa alcuna, e tutto dispone il serraschiere. Oltre il suo campo di trincerato presso Serrajevo, egli ha fortificato, a quanto si dice, con 118 cannoni una collina, che domina quella città, in modo da poterla ridurre in cenere, dopo poche ore di bombardamento. Nella sua armata, che è provvista di tutto, mantiene una disciplina rigorosa; tutte le prestazioni fatte ad essa, vengono pagate a prezzi giusti.

Dall'istituzione del nuovo consolato generale austriaco nella Bosnia si sperano grandi vantaggi. La pubblica fiducia crebbe tanto in questo genere, che le banconote austriache vengono accettate in pagamento da alcuni negozianti di Travnik e di Liana. Cosa mai intesa per il passato.

Lo stato della salute pubblica è soddisfacente nelle limitate provincie turche. Lungo il confine le amichevoli relazioni delle popolazioni confinarie, non vennero per nulla turbate.

## AMERICA

Il vapore Niagara reca notizie di Nuova-York del 30:

Il professor Webster subì l'ultimo supplizio a Boston. Le discussioni del congresso furono oltremodo interessanti. Il bill d'appropriazione civile e diplomatica è stato adottato con 139 voti contro 62. Anche il bill sugli schiavi fuggiaschi è passato al Senato e sarà probabilmente presentato alla Camera dei rappresentanti nel corso della settimana. Si può sperare una conclusione generale e soddisfacente per tutte le questioni relative alla schiavitù, quantunque abbiano anche ad aspettarsi alcune agitazioni e delle scene interessanti.

Nell'apertura dell'Assemblea legislativa del Texas si lesse un messaggio violentissimo contro il governo degli Stati Uniti, che è accusato d'essersi impadronito del potere contro ogni diritto.

A Venezia l'elezione del presidente dava luogo ad atti della più grande violenza.

Nella Repubblica dell'Egitto è scoppiata una rivoluzione: il generale Elzade è forzato a rifugiarsi su di un bastimento inglese, ne era quindi sbarcato, e postosi alla testa di un corpo di truppe marciava contro la città di Ghuayquil.

Leggiamo nel Morning Chronicle del 11 c.

Ricordiamo una serie di giornali da Honolulu sino alla data del 27 aprile scorso. Troviamo nel Polynesian il discorso pronunciato dal re delle Isole Sandwich, nell'aprire la sessione del suo parlamento. Diamo un estratto dei principali passi di questo discorso. S. M. dopo di avere annunziato al parlamento di trovarsi in relazioni amichevoli con tutte le nazioni estere continua così: Una difficoltà è insorta fra me e il governo della Repubblica francese in seguito ad alcuni atti di ufficiali francesi, nel mese di agosto decorso. Per accomodare le cose in via amichevole ho inviato il mio ministro delle finanze, in qualità di plenipotenziario presso il governo francese.

Essendomi sembrata tale questione nelle sue origini e nel suo scopo essenzialmente personale, ho sempre confidato pienamente nella giustizia del governo francese, e continui a trattare i cittadini francesi ed i loro interessi nei miei Stati, come quelli della nazione la più amica. Conseguentemente io spero che tutte le osservazioni fatte da parte mia al governo francese saranno ascoltate con favore, essendo principio essenziale della Repubblica di Francia il rispettare le nazionalità estere. I miei ministri mi faranno un rapporto intorno ai loro lavori amministrativi dopo l'ultima sessione. Chiamo specialmente la vostra attenzione intorno alla decrescenza della popolazione indigena, e vi invito a suggerire i mezzi per arrestarla.

## SOSCRIZIONE

per gli inondati del Bresciano.

La Deputazione comunale di Cividale inviò alla Redazione del Friuli l'elenco degli elargitori di quella città, i cui soccorsi sommano ad A. L. 1034.28. Ogni ceto di

tato di questa elezione induce a credere che la riforma non differirà molto dalla costituzione del 1848 tuttora vigente, gli eletti a far parte della commissione essendo quasi tutti della classe degli impiegati.

**BASILEA-CAMPAGNA.** La costituzione radunatasi il 9 settembre elesse a suo presidente il sig. Gutzwiller. Essa decretò poi un proclama invitante il popolo ad esprimere i suoi desideri, e si aggiornò a tre settimane.

**VALESE.** Il Corriere dichiara falsa che alcuna trattativa ufficiale sia in corso tra la Francia ed il governo del Vales o la Svizzera circa al monte di S. Bernardo, ogni relazione su questo affare essendo finora limitata alle parole scambiate su di ciò nella visita officiosa dell'ambasciatore francese a Berna al presidente del consiglio di stato vallesano.

I monaci del S. Bernardo tennero il 29 agosto un capitolo nel quale cambiarono quasi tutti i loro superiori. Per questo atto taluni vedono nella maggioranza dei monaci una tendenza a venire ad un accordo col governo.

**TICINO.** Sentesi che alcuni degli ingaggiati per Napoli hanno disertato dopo di avere ricevuto a Lecco il danaro e patto di capitolazione. Qualcuno di questi capitato nel Cantone mostrò l'atto di capitolazione che è perfettamente identico a quello che si faceva in tempi in cui la capitolazione per l'estero era permessa, colla sola differenza, che dov'è stampato il nome della città svizzera in cui facevasi la capitolazione, viene ora sostituito Lecco. Dicesi che il governo abbia informato di ciò il Consiglio federale.

## FRANCIA

**PARIGI 12.** I giornali dell'Eliseo si fanno esaminare partitamente le candidature che possono venir opposte con qualche apparenza di successo a quella del Presidente, e si sforzano a mostrare non già che esse non possono riuscire, ma che le persone stesse di cui si tratta non debbono accettare la presidenza, poiché secondo loro, chi accettasse la parte di competitore di Luigi Bonaparte lederebbe la propria dignità e il proprio onore, sarebbe in certa guisa traditore della patria. Questa massima dell'indispensabilità, bizzarra anziché no, ei l'applicano non solo al principe di Joinville, ma anche al generale Changarnier, del quale si comincia a porre in campo la candidatura.

Il comandante in capo dell'esercito di Parigi prende ogni precauzione per essere pronto a reprimere ogni tentativo di disordine. Di due giorni egli ha spedito a Vincennes per 48 forti staccati e per i campi e le caserme di Parigi e della banlieue, munizioni da guerra d'ogni sorta ed in grande quantità.

## OLANDA

La Gazzetta di Colonia annuncia che il governo d'Olanda ha abolito, a partire dal 15 di questo mese, tutti i diritti di navigazione sul Reno neerlandese in favore di tutti gli Stati aderenti a questo fiume. Si riserva tuttavia di stabilirli per quelli che non accorderanno alla bandiera olandese gli stessi vantaggi in ricambio. Il governo olandese abolisce anche i diritti di transito sul suo territorio e quelli di navigazione sull'Yssel. Si spera un simile provvedimento riguardo alla Mosella in seguito alle trattative fra la Francia ed il Belgio.

## SPAGNA

**MADRID.** - I periodici ministeriali, mentre si fanno festa del risultato delle elezioni, incominciano a dolersi della mancanza degli uomini più chiari dell'opposizione e del progresso, dei quali mancherà il nuovo parlamento, tanto è vero che i Governi stessi sentono il bisogno d'una illuminata opposizione, senza la quale un reggimento costituzionale non finisce che per avere una caterva di gendanti ed assenzienti, ma non mai dei veri rappresentanti d'una nazione: senza controllo non vi può essere sicurezza, né progresso, e così dicasi dei giornali dell'opposizione che sono sempre i migliori ausiliari d'ogni Governo che voglia e sappia stimare se stesso.

Nell'Andalusia vi ebbero però delle nomine progressiste.

persone, sia possidenti, sia commercianti, sia operai, contribui la sua parte. La somma venne inviata all'I. r. Deputazione provinciale, mediante il r. Commissario. I Canonici, Missionarii e Parrocchiali della città dichiararono d'inviare le loro elemosine a Monsignore Arcivescovo; cosicchè la non lieve somma offerta da Cividale sarà aumentata anche della loro contribuzione. Questa somma di poco meno che 2000 lire va aggiunta alle altre offerte raccolte nella Provincia, che noi abbiamo menzionate. L'esempio luminoso di Cividale sarà di certo imitato in altri distretti. La gara nel bene è indizio de' più certi della rigenerazione del Popolo.

I Rappresentanti la Ditta Lorenzo Foranitti: Vincenzo Foranitti 1. 100, Caterina Luigi Serini, vedova Foranitti 1. 100, figli Edoardo, Carlotta ed Adelfa 1. 50, Domenico Bittante agente Foranitti 1. 12, Gustavo Wilda 1. 12, Luigi Lupieri 1. 6, Biaggio Mora 1. 6, Giacomo Bauchelli 1. 3, Andrea Deotti 1. 3, Capi ed alcuni lavoratori e lavoratrici della fabbrica stessa 1. 52:57, Nussi Agostino 1. 100, Nicolo de' Clarici 1. 100, Bernardi Gio. Batt. fu Bertolo 1. 30, Massimiliano de' Nordis 1. 30, Antonio Dott. Curovaz 1. 50, Carlo Foranitti 1. 50, Zucco Federico 1. 25, Alberto Fanna 1. 6, Sivillotti Angelo 1. 6, Paciani Pietro e Sebastiano 1. 42, Piccoli Nicolo 1. 30, Nicolo d'Orlandi 1. 20, Gio. Batt. Indri 1. 20, Antonio de' Simbus 1. 20, Giuseppe Sirocchi 1. 55, Luigi Carli 1. 10, Mulle 1. 10, Ronchi Carlo 1. 10, N. N. 1. 2, N. N. 1. 2:23, L. Dott. Curovaz Avvocato 1. 15, Cecilia Caterina Sabelli 1. 2, Da Re 1. R. Aggiunto 1. 20, N. N. 3, Giuseppe Mulloni 1. 12, Antonio Pontoni Avvocato 1. 24, Michele Dott. Desimbus 1. 12, Agostino Dott. Nussi 1. 10, Riccardo del Torre 1. 5, N. N. 1. 6, Contarini Fantino 1. 40, D'Orlandi G. Batt. 1. 40, N. N. 1. 4:50, Istituto Militare di Educazione 1. 50, G. Batt. Carli e figli 1. 12, Carlo Vanzini 1. 4, Francesco Curovaz 1. 1:20, N. N. 1. 3, Angelo Varisco 1. 4, Giuseppe Sabelli 1. 15, Francesco Gregoris, commiss. in pensione 1. 8, Duilio Mazzucchi capellajo 1. 6, Pietro Andreoli 1. 3, Gio. delle Vedove, scultore 1. 2, Leonardo Bellina, collettore 1. 10, Valentino Cosmici 1. 10, P. Antonio Piani 1. 3, Giac. Zanutto detto Macri 1. 6, Francesco D. Mulloni 1. 3, Ougaro Alessandra 1. 3, Andrea G. Andrea Foranitti 1. 6, Ant. Brosdola 1. 6, Curovaz Andrea 1. 3, Cristoforo Costantini 1. 3, Giac. Quaglia 1. 3, Franco Foranitti 1. 6, Giovanni Gottardi 1. 3, G. B. Chiappolini 1. 4, Gus. Geromello 1. 12, Pietro Tomadini 1. 6, Angelo Andrei 1. 4, 50, Girolamo Arcuellini 1. 4, Dr. G. E. Podrecca 1. 20, Caterina Quaglia 1. 3, N. N. 1. 1. 50, Ant. Venier 1. 30, G. B. Pollis 1. 15, Carlo Brosdola 1. 2, Antonio Troppina 1. 3, Pietro Deotti 1. 6, Antonio Tomadini 1. 3, Francesco Strazzolini 1. 3, D. meniro Bront 1. 10, N. N. 1. 14, Giovanni dott. Comelli avv. 1. 15, Antonio Carabarro 1. 6, Ovidio Pella 1. 2, Venni 1. 6, Giacomo Bront 1. 2, Domenico Zanotti 1. 2, Francesco Donato 1. 2, Giuseppe Yuga 1. 10, Fanna dott. Secondo 1. 6, G. Batt. Nasseigh 1. 3, Maddalena Pontoni 1. 2, Giovanni Passini 1. 2, Luigi Chiaranz 1. 3, Francesco Bernardis 1. 3, Lodovico Scierone 1. 4, Valentino Mazzolini 1. 4:50, Giorgio Sattigh 1. 4, N. N. 1. 6, Federico Sordini 1. 15, Peretti don Giuseppe 1. 6, N. N. 1. 3, Gino Monsutti 1. 3, Mattia Urbanigh 1. 5, P. Pietro Ant. Lega 1. 3, Irene ved. Tenini 1. 4, Ant. Jussa 1. 2, Marco Galassi 1. 3, Antonio Miani 1. 4, Giovanni Alta 1. 2, Giuseppe Comenich 1. 3, Carlo dott. Orlandi 1. 2, Angelo Fiorani 1. 3, G. Batt. Rizzoli 1. 2,50, Federico Bader biraro 1. 3, Antonio Cudico mugnaio 1. 3, Giacomo Sassuligh calzolaio 1. 2, P. E. Lorenzo Paulini 1. 2:30, Valentino Zanotti 1. 4:50, Sireh Antonio arte 1. 1:50, Gus. Teja calzolaio 1. 2, Baldini Giovanni arte 1. 2:40, Chiara Brosdola de' Schabata 1. 3, Famiglia Zurchi 1. 5:50, P. E. B. Pigna 1. 2:25, Giacomo Lega tintore 1. 4:50, Dott. F. B. 1. 15, G. M. 1. 40, Luigi Bigrado 1. 6, Giacinto Po Eni 1. 2, N. N. 1. 3, Angelo del Mestre collettore 1. 3, Giovanni Marione 1. 4:80, G. Batt. Pontelli 1. 2, Francesco Venni 1. 3, Pietro Galvani 1. 4:50, Antonio Tomba 1. 3, Antonio Pizzi 1. 4, E. P. 1. 6, Francesco Brosdola 1. 2:10, Antonio Serafini 1. 3, Nicolo Biseri 1. 6, Luigi D'aghi 1. 3:37, Giacomo de' Portis e fratello 1. 18, Francesco Guazza 1. 10, Domenico Bernardis 1. 10, Marco Galasso G. Carlo e famiglia 1. 5, Andrea dott. Nussi 1. 15, G. B. Paulini, 1. 3, Eleonora Freschi 1. 3, Giorgio Bernardis 1. 10, N. N. 1. 1, Don Nicolo Strazzolini 1. 4, Minasi 1. 4, R. Isettore scolastico, Direttore e Maestri 1. 31:37, L. Sestini 1. 3:37, Giuseppe De Viduis 1. 15, Germanico di Pace 1. 30, Elisabetta Dardi-Baldassare 1. 3, Angelo Zanutigh detto Laschi 1. 4, Sallero detto Fator Giuseppe Antonio fabbro 1. 2, Offerte d'artisti, odi, giornalisti ec. minori di lire una, 1. 32:62.

La Gazzetta di Venezia ne narra un fatto commovente. I detenuti della Casa di correzione di quella città chiesero unanimi la licenza di poter anch'essi contribuire qualche sovvenzione ai danneggiati del Bresciano, lasciando parte del tenue prodotto del loro lavoro. Questa è carità ch'espia e che redime.

Come abbiamo già fatto presente, i sigg. dilettanti dell'arte drammatica udinesi daranno domenica prossima, nel Teatro della nobile Società, una rappresentazione a beneficio dei Bresciani. Essi rappresenteranno la Margherita Pastora. Non è da dubitarsi, che un numeroso concorso non coronerà le fatiche dei bravi dilettanti.

Tra le offerte di questi oggi i lettori ne troveranno una di due fratelli, i quali votarono il loro salvadanajo a pro dei Bresciani. Altri fanciulletti fecero altrettanto. Altri vendettero i dolci a loro regalati all'incanto, per raggruppare una somma da dare agli inondati. Bellissimi augurii per l'avvenire: che tal seme darà certo buon frutto.

Somma delle soscriz. antecedenti A. L. 10,332.72

Oscardo Perosa	125.00
Pasqua Di Biaggio	60.00
Eugenio Dott. Di Biaggio	30.00
Carlo Dott. Astori	30.00
Pacifico Dott. Valussi	30.00
Ugo e Carolina de Rubeis	8.00
Alessandro De Lago	12.00
Jacob Dott. Pietro	24.00

A. L. 10,651.72

## ULTIME NOTIZIE

**GERMANIA.** - CASSEL 16 settembre. All'accusa contro il ministero non fu data evasione dalla suprema corte di giustizia. Bauer è ancora sempre comandante superiore. Si attendono gli ulteriori passi del governo. La tranquillità non fu minimamente turbata.



*Devotissimo rapporto del fedelissimo Consiglio dei Ministri, sull'introduzione d'una nuova legge provvisoria, riguardante le competenze di carte da giuoco, calendarii, gazzette estere ed annunzii per l'intera estensione della Monarchia austriaca.*

**Mesta!**

L'abolizione della linea doganale intermedia rende necessario di regolare anche la tassazione di carte da giuoco, calendarii, giornali esteri ed annunzii, che, in sequela alla legge 27 gennaio 1840, viene riscossa per mezzo del bollo; per cui, avuto riguardo ai cambiati rapporti, ed affinché venga rimossa ogni evitabile limitazione della libera comunicazione fra i paesi disgiunti finora dalla linea doganale intermedia, ed appagato il principio della Costituzione dell'impero, d'imporre gravanze uniformemente a tutti gli Stati della Corona dell'intera Monarchia, essa va pure introdotta in quegli Stati della Corona, nei quali non esiste ancora.

La competenza di bollo di carte da giuoco, che sino all'anno 1840 andava pagata in tre gradazioni di car. 4, car. 8 e car. 14, colla legge del 27 gennaio 1840, con preterizione delle gradazioni di competenza minore, fu aumentata a car. 15 e car. 20 per mazzo. Non fu introdotta che col 1845 una terza classe di competenza a car. 6 per le carte da giuoco non lisciate. Quest' aumento di competenza produsse bensì un aumento d'entrata, ma nello stesso tempo anche una limitazione del consumo di carte bollate, la cui quantità si diminuì della quinta parte dell'antecedente quantità di consumo. Nello stesso tempo manifestaronsi altri inconvenienti, che sogliono accompagnare il maneggio d'un'imposta di consumo aumentata di molto. Coll'occasione che la imposta per le carte da giuoco dee venir introdotta al presente nei paesi situati al di là della linea doganale, si riconobbe la necessità d'una rilevante moderazione dell'importo di competenza fissato finora. Questo sarebbe da dividersi in due poste di competenza, di car. 10 e di car. 6; quest'ultima non dovrebbe valere che per carte da giuoco non lisciate, fabbricate con carta non polita; quella per tutte le altre carte da giuoco.

Verranno nello stesso tempo proposte delle misure, le quali sono appropriate ad impedire validamente il pregiudizio del tesoro dello Stato e degli onesti industriali che vi hanno parte.

La posta di competenza per calendarii, che finora importa car. 3 per pezzo, non dimanda cambiamento; soltanto in riguardo della restituzione della competenza per calendarii non ismercianti fu riconosciuto conveniente il rimovimento della limitazione che durò sin qui. Per le gazzette stabilì la legge del 27 gennaio 1840 una competenza di bollo di car. 1 per quelle stampate nell'interno, e di car. 2 e 3 per le gazzette stampate all'estero, secondo che queste ultime non consistono d'un foglio intero, o che abbracciano un intero foglio, o più ancora. La posta di competenza di car. 3 per gazzette estere fu messa fuori d'attività, né rimasero più che le due gradazioni di car. 1 e 2.

In conseguenza degli avvenimenti dell'anno 1848 e della composizione della legge, non esclusa per rapporti succeduti, il bollo delle gazzette interne non può venir effettuato che per alcuni fogli, ed al presente il giornalismo interno è quasi interamente libero dal pagamento del bollo. Alla domanda, se la stampa periodica debba andar soggetta ad un'imposta, ed a quale, si presentano molteplici importanti riguardi, fra quali i finanziari non occupano il primo posto. Nelle circostanze attuali, lo scioglimento fondato di quella domanda non può aver luogo con una determinazione permanente. Ma la giustizia ed il principio della distribuzione uniforme delle gravanze pubbliche richiedono già sin d'ora, che alcuni fogli non siano soggetti ad un'imposta, mentre gli altri ne vanno esenti.

Partendo da questa considerazione, viene consigliato che, principando col 1.° di novembre a. c., non sia da riscuotersi una competenza di bollo che dai fogli dell'estero di contenuto politico. In quanto che i mesi venivano spediti per la posta, si dovrebbe riscuotere la competenza di bollo contemporaneamente con quella di porta della posta. Per le gazzette che compariscono alla luce negli Stati, che compongono una comune unione postale coll'Austria, dovrebbero rimanere intatte

le determinazioni dei trattati sulla disposizione di queste unioni postali.

Nel Regno Lombardo-Veneto esiste, egualmente che negli Stati dell'estero, un'imposta di bollo per annunzii pubblici. Nelle circostanze attuali, avuto riguardo alla limitazione della commisurazione dell'imposta, non si potrebbe trovare una ragione di abolirla. Non si saprebbe però dare nemmeno una ragione fondata, perchè la medesima debba esser valida soltanto per il Regno Lombardo-Veneto, e non negli altri Stati della Corona. Coll'imposta di bollo per gli annunzii pubblici sta in effetto reciproco la riscossione d'una competenza per le inserzioni delle gazzette, non essendo l'inserzione di notizie nei giornali che un'altra maniera di diramazione; come sono l'affiggere, il portare attorno e lo spedir via gli annunzii. Gli è ben vero che, sino all'abolizione della censura, le inserzioni nelle gazzette non andavano immediatamente soggette ad un'imposta; se ne approfittava tuttavia a vantaggio del tesoro pubblico con ciò, che esse formavano un diritto esclusivo di pochi fogli. Quest'ultimo non si può conservare dopo l'introduzione della libertà di stampa. La grandezza dei bisogni dello Stato non permette di lasciare affatto senza trarne profitto questa, benchè subordinata, sorgente di entrata pubblica. Nel determinare un'imposta sulle inserzioni nei fogli pubblici si eredita dovere tener fermi due riguardi, qual principio dirigente: semplicità nella riscossione e fissazione d'un importo dell'imposta, moderato quanto più sia possibile.

Nella Gran Bretagna ed Irlanda, onde ovviare a tutti gli inciampi nella commisurazione della competenza, viene questa riscossa con un importo determinato per ogni inserzione, senza differenza dell'estensione della notizia inserita con 1 sc. 6 d. (all'incirca car. 45) per la Gran Bretagna ed 1 sc. (car. 30) per l'Irlanda. Il fedelissimo Consiglio de' ministri eredita poter raccomandare a V. M., con tutto l'ossequio, l'accettazione di questa disposizione, raccomandandosi per la sua semplicità e comprovata dall'esperienza. Soltanto riguardo alla commisurazione dell'imposta si riconobbe la necessità di abbassarsi ad un importo assai moderato. Il medesimo potrebbe venir fissato a car. 40 per ogni inserzione, dal quale importo si può attendere, che esso non riuscirà sensibile a coloro, che fanno eseguire inserzioni nei fogli pubblici.

La riscossione vien fatta per parte dell'editore del foglio, il quale, riscuotendo la competenza d'inserzione, si copre anche per l'imposta.

Si degni V. M. di conferire la sanzione Sovrana a queste proposte, che servono di fondamento all'accluso abbozzo di legge, e di effettuarlo, apponendo la sottoscrizione Sovrana all'accluso abbozzo della Patente di notificazione.

Vienna il 30 agosto 1850.

(Seguono le firme dei Ministri.)

A ciò fu risposto colla seguente Risoluzione Sovrana:

Io approvo queste proposte ed accludo di ritorno la Patente di notificazione, fornita della Mia sottoscrizione.

Schönbrunn il 6 settembre 1850.

FRANCESCO GIUSEPPE m. p.

Patente Sovrana del 6 settembre 1850, favorevole per tutti gli Stati della Corona dell'intera Monarchia, sopra una nuova legge provvisoria, riguardante le competenze di carte da giuoco, calendarii, gazzette estere, annunzii ed inserzioni nei giornali.

NOI FRANCESCO GIUSEPPE I, per la grazia di Dio Imperatore d'Austria; Re d'Ungheria e di Boemia, Re della Lombardia e Venezia ecc. ecc.

Il principio pronunciato dalla Costituzione dell'impero d'una distribuzione uniforme delle gravanze per tutti gli Stati della Corona del Nostro Impero, e gli aumentati bisogni dello Stato, richiedendo che l'imposta, che veniva riscossa finora in alcuni Stati della Corona, per mezzo del bollo di carte da giuoco, di calendarii, gazzette ed annunzii, venga regolata in conformità delle circostanze attuali ed estesa a tutti gli Stati della Corona senza eccezione.

Noi abbiamo con quest'occasione moderato di molto la competenza di bollo per carte da

giuoco, dov'essa esisteva finora, ed abolito interamente il bollo per le gazzette dell'interno; ed ora, sopra parere del Nostro Consiglio dei ministri, sulla base dei §§ 87, 120 e 121 della Costituzione dell'Impero, troviamo d'ordinare l'introduzione dell'annessa legge provvisoria sulle competenze di carte da giuoco, calendarii, giornali politici dell'estero, annunzii ed inserzioni di notizie nei giornali dell'interno, colle seguenti determinazioni:

I. La presente legge provvisoria deve entrare in attività in tutti gli Stati della Corona, principando col primo di novembre 1850. Riguardo ai calendarii ne principa l'attività coi calendarii stampati per l'anno solare 1851.

II. Col principio dell'attività della nuova legge, ha da cessare la legge del 27 gennaio 1840 sul bollo di carte da giuoco, calendarii, gazzette ed annunzii negli Stati della Corona, pei quali essa fu emanata, e passare fuori d'applicazione, insieme a tutti i decreti di supplemento.

III. In quegli Stati della Corona, nei quali non aveva effetto la succitata legge (capitolo II) non devono più trovarsi, dopo il primo di maggio 1851, carte da giuoco, se n'abbia fatto uso o no, presso i conduttori o venditori, senza che vadano fornite del bollo. Nemmeno delle usate non si possono conservare, dopo il primo di maggio 1851 carte da giuoco senza bollo. Per la trasgressione di quest'ordine, devono venir applicate le pene stabilite dalla qui annessa legge provvisoria.

IV. I fabbricanti di carte da giuoco, esistenti nei detti Stati della Corona, devono presentare, sino al primo di gennaio 1851, alla dirigente Autorità distrettuale delle gabelle la dimostrazione del diritto da loro acquistato di fabbricare carte da giuoco ed adempiere agli obblighi stabiliti nei §§ 11 e 15 della legge.

Il nostro ministro delle finanze è incaricato dell'esecuzione dell'acclusa legge provvisoria.

Dato nell'Imperiale Nostro città capitale è residenza di Vienna, il sei di settembre dell'anno mille ottocento cinquanta, nel secondo dei nostri Regni.

FRANCESCO GIUSEPPE m. p.

SCHWARZENBERG m. p. - KRAUSS m. p. - BACH m. p.

CSORICH m. p. - BRUCK m. p. - THURN m. p.

SCHNERLING m. p. - THUNNFELD m. p. - KULMER m. p.

## Avviso di Concorso

Si apre concorso al posto di segretario della Prov. Camera di Commercio e d'Industria di Gorizia, a cui va annesso l'annuo soldo di fiorini 800.

Gli aspiranti dovranno far pervenire la loro insinuazione in iscritto alla detta Camera di Commercio e d'Industria, e comprovare debitamente l'età, l'irreprensibile condotta morale, la loro cultura scientifica, ed in specialità la perfetta conoscenza delle lingue italiana e tedesca, e d'esser versati nella sfera mercantile ed industriale e nella gestione degli affari ufficiosi.

Il concorso resterà aperto per sei settimane a datare dal giorno d'oggi.

Dalla Prov. Camera di Commercio e d'Industria di Gorizia, il 12 Settembre 1850.

(A. a. pubb.)

## Avviso del Friuli

A partire dal 1.° ottobre p. v. il Friuli ingrandirà un'altra volta il suo formato, onde dare maggiore ampiezza alle notizie politiche, e nel tempo medesimo conservare la quarta pagina per la discussione di cose economiche, agrarie, commerciali, provinciali e riguardanti l'educazione civile. Ciò per mostrarsi grati all'appoggio dato al giornale dai concittadini e dai soci di fuori, e per venire grado grado introducendo in esso quelle migliorie, che giovinno a mantenerlo a livello della stampa degli altri paesi.

PREZZO  
4. 4. 1/2  
per l'ediz.

Il Friuli  
condotta  
le orechie  
pa, si app  
del clima,  
rainale.  
pa, nel re  
vere la lib  
vivezza de  
fosse vero  
sere, per i  
riani: pos  
soff essent  
li siend co  
vogliono e  
d'ogni leg  
zione abbi  
che le con  
la necessit  
passioni de  
sogno di e  
se, viene a  
sistema ar  
Dove le pa  
ria la liber  
bero da qu  
soluto dom  
branda la  
ragionare  
di stampa  
rità, anche  
tacere. Ga  
da torto de  
altra legge  
le imperre  
ve mai me  
scrivere, d  
è abbastanz  
lontà è que  
d'anche no  
darvi. Ora  
rete più fo  
Ma s'è  
ascoltando  
imponendog  
vol dire la  
dita ragion  
medesimo. S  
detta di par  
impedire i  
questi si san  
ciatiera ed  
tere, che te  
dove non è  
presentativ  
la censura  
manifestazio  
scienza si en  
no la più pe  
i suoi giorn  
rola, ogni r  
centro di bu  
non potendo  
gior forza d  
scappiano in  
trappa intes  
il quale man  
gli apra la  
contenuto.  
Per que  
ca a tutta  
e lasciar lib  
della legge, a